

“La storia fuori dal tempo”

G. Mahler, Quartettsatz

A. Schnittke, Quartetto (1988)

W. Walton, Quartetto per pianoforte e archi

L'incontro “fuori tempo” che unisce l'unica opera prettamente cameristica di un ancora studente Gustav Mahler, il Quartettsatz in la minore, con l'esperienza compositiva di Alfred Schnittke che, quasi 110 anni dopo, riprende il lavoro mahleriano lì dove si era fermato, riportando fedelmente il tema originale di uno Scherzo appena abbozzato, in un Quartetto per pianoforte nuovo e abilmente scomposto nella sua struttura armonica e melodica, ben si sposa con la frizzante ed energica composizione di William Walton, il Quartetto in re minore, altra opera giovanile che sperimenta nella forma attraverso tutti e quattro i suoi movimenti.

L'incredibile varietà della forma di questi tre brani, scompiglia e ribalta l'atmosfera sonora dove la riflessione di Mahler, l'analisi di Schnittke e l'esperimento di Walton creano una storia dai mille colpi di scena e dal finale inaspettato.

“Il tema di Clara”

J. Brahms, Quartetto in do minore op. 60

R. Schumann, Quartetto in Mi bemolle Maggiore op. 47

La straordinaria poetica e la raffinata struttura tecnica e stilistica del Quartetto in mi bemolle maggiore op.47 di Robert Schumann e del Quartetto in do minore op.60

di Johannes Brahms, fanno di questi due brani delle autentiche perle del repertorio cameristico.

Inoltre, le analogie tra le due composizioni rendono la scelta obbligata. Entrambi presentano quattro movimenti, dalla struttura simile ma dal temperamento assai diverso, fatta eccezione per il terzo movimento, un'ode all'amore, omaggio alla loro musa ispiratrice Clara Wieck, dai tratti somiglianti e dalla retorica comune, dove il violoncello intraprende un viaggio poetico che vuole rappresentare appieno la devozione e la passione nei confronti di questa donna.

Due brani che prediligono dunque la varietà timbrica e la linea interpretativa, che riescono ad unire le quattro personalità musicali degli esecutori, in un'unica voce.

“La Rivoluzione della Musica da Camera”

W. A. Mozart, Quartetto in Sol minore K478

W. A. Mozart, Quartetto in Mi Bemolle Maggiore

Nel XVIII secolo la musica da camera per pianoforte non era destinata a degli esecutori professionisti, bensì a musicisti dilettanti, appartenenti a famiglie borghesi, che allietavano ed intrattenevano gli ospiti durante le loro abituali serate di incontro.

I Quartetti di Mozart in sol minore K478 e in mi bemolle maggiore K493, creano una vera spaccatura, sia per la loro complessità compositiva, sia per le novità di carattere interpretativo.

La struttura si capovolge: il pianoforte non ha più la funzione di “accompagnamento” ma diventa filo conduttore dell'intera composizione. Il dialogo tra gli 88 tasti e il trio d'archi crea una sorta di concerto per pianoforte in miniatura, dove ogni strumento non si limita ad esporre il proprio tema e svilupparlo, ma viene introdotto in un meccanismo di scrittura ricercato, che assume più facce nell'ambito dell'intero brano.

Il genio dissoluto di Mozart esplose combinando nell'opera tre differenti momenti: ora drammatico-sognante-frizzante, rappresentativi del sol minore, ed invece operistico-meditativo-cadenzato, per quanto concerne le pagine del mi bemolle.

Una tavolozza di caratteri ed intenzioni, che collocano la musica da camera in contesti ben più sofisticati, celebrando Mozart il "papà" del Quartetto con Pianoforte.

“La Danza Popolare”

J. Turina, Quartetto op. 67

J. Brahms, Quartetto in sol minore op. 25

Il filo rosso che riesce a legare due compositori tanto diversi come Turina e Brahms, è sicuramente il tema del folklore.

Il Quartetto in la minore op.67 di Joaquin Turina e il Quartetto in sol minore op.25 di Johannes Brahms, svolgono lo stesso viaggio, seguendo percorsi diversi.

Turina apre il suo brano con un primo movimento prettamente “spagnolo”, dove la danza la fa da padrona e si dirige a piccoli passi verso uno Scherzo, in forma di fantasia con dei momenti di puro fandango, che verranno ripresi anche nel terzo movimento, nonostante la sua struttura più romantica.

Mentre Brahms, inizia il suo lavoro con un poderoso e denso Allegro, seguito da uno Scherzo che solo nel suo Trio inizia ad accennare un movimento danzante, passando poi da un Andante dallo sviluppo marziale, volendo concludere con il ritmo travolgente del Rondò alla Zingarese, un omaggio alle tanto amate Danze Ungheresi.

Un tripudio di energia che trascina l'ascoltatore in una danza senza fine.